Anno IV - Num. 6. Conto Corrente con Postale Napoli 10 Aprile 1921

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretrato Cent. 30
Redazione
Borgo S. Antonio Abate, 221
Amministrazione
presso MARIO ONORATO - Via Corsea 75
Si pubblica la Domenica

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
o Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia.

FINE. . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

MEZZO . . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

La borghesia all'assalto

Mentre il capitalismo incendia le Case del popolo. riempie le prigioni e massacra i proletari, S. M. Giolitti scioglie la Camera dei deputati = Elezioni di violenza in vista = Il consiglio dei Comunisti: Contro la borghesia, contro il fascismo, contro i socialtraditori.

il re d'Italia, ubbidendo alla volontà di Giovanni Giolitti, ha decretato lo scioglimento della Camera.

Giovanni Giolitti, il miglior difensore degli interessi borghesi. si prepara alle nuove elezioni affilando le sciabole della guardia regia, e fornendo munizioni alla guardia bianca in borghese: il fascismo. Avremo le elezioni sotto il regime della violenza, Non ci spaventiamo.

Lasciamo ai conigli della socialdemocrazia la duplice paura del colpo di moschetto borghese, e del fiasco elettorale. Noi scendiamo in lotta col programma rivoluzionario della III. Internazionale. Col cuore e col braccio saldo: pronti a difendere la nostra vita ed a rispondere alla violenza con la violenza.

VERSO LE ELEZIONI

Astensione od intervento

Chi scrive è senza tanti preamboli per il non intervento nella imminente lotta elettorale politica.

E non perchè voglia dar vita, anche nel neo Partito Comunista, alla vecchia tendenza astensionista.

Tutt'altro. Avendo, *toto corde*, aderito al programma del Partito ed alla 3.ª Internazionale, intende anche disciplinatamente seguirne le direttive fondamentali. Ma ciò non esclude il fatto che in vista di un dato avvenimento non possa liberamente esprimere il proprio parere, tanto più poi quando questo parere è condiviso da una masse non indifferente di compagni.

I quali si domandano se ai fini tattici del partico convenga o no scendere in lotta nelle prossime elezioni. Come si vede parlo di « prossime elezioni »; quindi la mia vecchia concezione astensionista non ha nulla a che vedere con quanto vado scrivendo.

E senz'altro entro in argomento. Il nostro partito è ancora nell'inizio della sua costituzione.

Ha appena pochi mesi di vita perciò — per forza maggiore la sua struttura non è, nè potrebbe essere completa. Con tutto ciò in quelli due o tre mesi di esistenza molto esso ha fatto. Ha gettato ovunque buon seme, incanalando nelle piaghe più forti il movimento proletario nel retto sentiero della lotta di classe. Questo da una parte, mentre dall'altra ha cercato di attirare nella propria orbita masse non indifferenti di operai organizzati. Tanto da andare orgoglioso per lo splendido risultato ottenuto nel congresso Confederale testè chiusasi a Livorno. Insomma da per tutto vi è un promettente risveglio che lascia bene sperare per un non lontano domani.

Ora in questo periodo di salda costruzione e di ferrea preparazione vale proprio la pena di lanciarsi in una lotta elettorale? E' opportuno sprecare le migliori nostre energie in una lotta che per noi non ha nessun valore? Ma — mi si potrebbe obbiettare—per noi comunisti la lotta elettorale è un'episodio di secondaria importanza, ad essa noi non diamo più quell'importanza capitale che si si è data e che in continua ancora a dare dal vecchio Partito Socialista.

Fole — egregi compagni — non bisogna dimenticare come ho detto più su, che il nostro partito non ha nemmeno cento giorni di vita ed in cento giorni non si può logicamente aver dato alla massa che ci segue una salda coscienza.

Non bisogna mai più ricadere nel madornale errore di identificare la massa proletaria con noi stessi. Ebbene io sono pienamente convinto che il proletariato d'Italia ed anche la mineranza proletaria comunista, segue con viva ansietà lo svolgersi della lotta imminente. E si butterà giù a capo fitto sicuro di combattere una battaglia santa, una battaglia decisiva per il suo avvenire. E ad intorbidare maggiormente le acque, ed a infettare ed ingannare vieppiù la massa contribuirà senza dubbio l'atteggiamento ambigo e demagogico che assumerà la campagna che intraprenderà il Partito Socialista.

E dato tutto ciò ineluttabilmente anche noi saremo portati a dare alla lotta elettorale un'importanza che non è nelle nostre intenzioni e nel nostro programma. Non si dica di no, perchè è proprio così. Senza volerlo saremo tracciati dai nostri avversari in una battaglia a fondo, battaglia che noi assolutamente in questo momento dobbiamo cercare di evitare. Perchè noi ora abbiamo bisogno ancora di organizzare le nostre forze, di estendere maggiormente la nostra rete, di aumentare sempre più le nostre file. Sopratutto abbiamo bisogno di formare ovunque avanguardie coscienti della nostra idea, avanguardie che oggi assolutamente mancano in moltissime zone d'Italia, specie nel Mezzogiorno.

E per compiere tutta questa opera di organizzazione di propaganda e di proselitismo, fa uopo non sciupare le nostre energie in lotte sterili o senza guadagno.

Ma a tutte queste considerazioni ne aggiungo un'altra per me importantissima e che viene maggiormente a suffragare la mia tesi astensionista. Quella cioè della chiarificazione delle idee. A pochi mesi di distanza dalla scissione di Livorno, quando non ancora completamente si è compiuta e compresa nelle masse proletarie quella tale netta differenzazione di programmi tra noi e i socialdemocratici del P. S., scendere di nuovo in piazza per andare a ripetere su per giù (e questa volta certo con sincerità) le stesse cose dette nel novembre 1919, via è un po' troppo. Diamo invece alle masse la sensazione di ben altro.

Diamo loro un'educazione nuova. Almeno per una volta sola allontaniamole dalle urne. Urne che hanno troppo addormentato lo spirito ribelle delle nostre organizzazioni. Urne che sono state la rovina del nostro proletariato che fiducioso in esso rimetteva e disgraziatamente rimette ancora tutte le proprie speranze.

E facendo ciò io son sicuro che noi avremo vinto una duplice battaglia. Una contro il governo il quale crede sin da ora di poter cantare vittoria contro il più terribile dei suoi nemici il Partito Comunista, solo perchè questo si trova all'inizio della sua organizzazione; invece astenendosi esso governo—all'indomani delle elezioni — si troverebbe dinanzi ad un avversario del quale non conoscerebbe mai le forze effettive: incognita questa terribilmente paurosa. E la seconda battaglia sarebbe quella vinta dal proletariato istesso, il quale disertando in gran massa le urne, verrebbe in tal modo a dimostrare una squisita sensibilità politica ed un sincero attaccamento al nostro partito.

Ora io non so quali saranno le deliberazioni che in merito prenderà il nostro Comitato Centrale. Voglio sperare che esse siano per l'astensione. Ed astenendoci noi non verremmo per nulla a metterci contro le tesi approvate a Mosca al 2 Congresso dell'Internazionale Comunista.

Perchè le tesi appunto che contemplano il parlamentarismo e le elezioni in un dato capoverso dicono che, in determinate circostanze, è dato facoltà ai singoli Partiti Comunisti di astenersi o meno dalle lotte elettorali.

Ed ora noi appunto in Italia ci troviamo — per le considerazioni su esposte, in condizioni speciali — e perciò la nostra astensione nella prossima lotta elettorale sarebbe più che giustificata.

NICOLA LOVERO

Il compagno Lovere, nell'articolo, che precede non ci convince. Pare a noi che egli esamini ancora una volta il problema dell'intervento alle lotti elettorali con lo stesso spirito « astensionista » che taluni degli ex astensionisti della Frazione Bordiga, davano alla loro tesi, e cioè con argomenti che non rampollano — come rampollavano quelli del compagno Bordiga — dalle speciali condizioni in cui si trova il Partito nel momento in cui di elezioni si deve discutere e deliberare; sibbene da criteri di principio buoni per ogni occasione. Per queste ragioni, mentre Bordiga, a costituzione avvenuta del Partito rivoluzionario, trova che è possibile adoperare l'arma parlamentare in senso ed ai fini dell'opera rivoluzionaria, coloro, che, come il Lovere, erano e sono astensionisti più per principio che per ragioni contingenti, perseverano ancora nelle loro tesi. Tesi che per noi è quanto mai errata.

Con il senso di ferrea disciplina che oramai anima il nostro Partito, con il ferreo accentramento di poteri nelle mani del Comitato Centrale del Partito e del suo Esecutivo, con la speciale e caratteristica lotta ad oltranza che la Borghesia impone al nostro Partito, non lasciandogli un'ora di tregua, e trattandolo come una Organizzazione fuori legge, il ritenere che il Parlamento borghese possa traviare i nostri compagni e portarli fuori delle nostre direttive è cosa quanto mai fuor di luogo. Ne deriva quindi che questo tipo di azione di propaganda rivoluzionaria che il Partito affida ai suoi militi, che ricevono l'incarico della Deputazione politica, non deve essere considerato in maniera differente da tutti gli altri incarichi che ai comunisti vengono confidati. Poichè se si vuol rispettare la fede ed il programma in ogni carica è possibile di farlo, come è possibile in ogni carica svolgere azione di tradimento se pel tradimento si ha inclinazione.

Ciò premesso notiamo che le affermazioni del compagno Lovere siano errate, anche sui seguenti punti:

I. Egli dice che non è opportuno per il Partito « sprecare » energie per la lotta elettorale. Osserviamo che se si consideri che una lotta elettorale accentua lo sforzo della propaganda e serve mirabilmente a porre d'innanzi agli occhi delle masse lavoratrici i differenti programmi ed i diversi Partiti, noi del Giovane Partito Comunista, abbiamo un duplice dovere, appunto perchè ora sorgiamo, appunto perchè sorgiamo con un netto programma antisocialdemocratico, e perchè togliamo a bersaglio dei nostri particolari strali il Partito della Socialdemocrazia, il Partito Socialista Italiano che dobbiamo, quanto più presto è possibile, liquidare al cospetto del proletariato; appunto per queste ragioni noi dobbiamo intervenire nella lotta elettorale, naturalmente col chiaro programma della Terza Internazionale.

II. Dice il Lovere che occorre astenersi perchè il nostro Partito ha solo 100 giorni di vita ed è poco conosciuto dalle masse. Osserviamo che questo sarebbe un ottimo argomento se il nostro Partito fosse un partito dagli scopi prettamente elettorallatici. Ma il nostro Partito se scende nell'agone elettorale non lo fa allo scopo di conquistare quante più medagliette è possibile, sibbene per agitare tra le masse il proprio programma ed attirarle più facilmente sotto il proprio vessillo. Nè è il caso di ripetere che appunto perchè il nostro Partito è giovane e poco conosciuto dalle masse è nostro dovere di non tralasciare una buona occasione che ci viene offerta per divulgare il nostro verbo tra le masse lavoratrici.

III. Il Lovere crede ancora che una nostra partecipazione alle elezioni « conturberà » la chiara visione degli operai che si confonderanno tra noi ed i socialdemocratici del P. S. I. Se fosse vero che non il contenuto dei programmi, sibbene le differenziazioni esteriori, dovessero agli occhi delle masse distinguere i vari Partiti politici, potremmo controbbiettare che una nostra astensione potrebbe « conturbare » la chiara visione delle masse, che non saprebbero più distinguere tra noi, gli anarchici ed i sindacalisti astensionisti sul terreno elezionistico. Ma noi abbiamo fede nel senso classista del proletariato italiano e sappiamo bene, che specie dopo l'ultimo periodo di andata alla deriva del Partito S. I., sarà facilissimo distinguere nei comunisti dai socialtraditori che già collaborano con la borghesia contro il proletariato rivoluzionario, e si addimostrano maturi ad un esperimento collaborazionista.

IV. Altro argomento per l'astensione portato dal Lovere è quello che noi abbiamo bisogno di organizzare le fila del Partito, di fare propaganda e che perciò non convenga « sciupare le nostre forze in lotte sterili ». Valgano per questa affermazione le nostre considerazioni precedenti che dimostrano l'infondatezza del giudizio di « sterilità » dato dal nostro Lovere, e la riflessione che nella pugna — e le prossime lotte elettorali lo saranno sul serio e non al figurato — si temprano e non si sciupano le energie rivoluzionarie. D'altra parte, consideri il lettore, che i Deputati comunisti, secondo il lodevole esperimento già fatto in questo scorcio di legislatura dal nostro C. E., vengono quasi esclusivamente adoperati per la propaganda in giro per l'Italia; cosa questa che è più agevole fare da parte dei deputati per ragioni ovvie.

V. Ma Lovere si preoccupa che noi dovremmo, nei comizi elettorali, ripetere ciò che si disse nel novembre del 1921. Ma, caro Lovere: ammesso che non si può portare da parte nostra un linguaggio più chiaro e preciso di quello che era in grado di portare il vecchio Partito mascherato di massimalismo per contingenze elettorali, credi tu che il proletariato non osserverebbe che noi comunisti abbiamo tenuto fede a quel programma, che noi siamo sempre per e con la Russia dei Soviet e con la Terza Internazionale, ed invece i nostri ex sono alla ricerca di un programma possibilista e contingentista, collaborazionista e controrivoluzionario? E non servirebbe ciò a smascherare più rapidamente i Signori del P. S. I.?

Ma, dirai tu, anche essi continueranno a parlare nei comizi elettorali come parlavano nel 1919: ebbene, noi andremo a smascherarli nei loro stessi comizi. Convinti d'altra parte che una nostra astensione non li scoraggerebbe certo ad essere più leali. Anzi, sgombrato il terreno dalla nostra presenza, mentirebbero ancora di più — così senza il nostro controllo — di quello che non potranno fare al nostro cospetto.

VI. Ma dice ancora il compagno Lovere che con l'astensione il Governo si troverebbe d'innanzi alla terribile incognita di non conoscere le nostre forze reali: cosa che invece non sarebbe, ed a suo vantaggio, se queste forze nostre fossero misurate dalle elezioni a cui avessimo partecipato. Ma crede Lovere che le forze rivoluzionarie del nostro Partito si possano misurare secondo il numero dei voti che i nostri candidati avessero riportati?

E dove va a finire la nostra tesi che la forza rivoluzionaria può risiedere anche in minoranze audaci e qualitativamente scelte, ecc ecc.?

E credo, d'altra parte, Lovere che il Governo borghese per misurare la potenzialità delle nostre forze, non abbia altro mezzo che quello di contare i nostri voti? Orvia! Il Governo borghese sa bene che un Partito rivoluzionario si misura dalla sua forza difensiva ed offensiva sul terreno della lotta armata, e traverso al quantitativo di masse rivoluzionarie che sa trascinare in ognuno degli episodi della guerra civile. E Lovere stesso vedrà tutta la inconsistenza della sua considerazione se rifletta che sono proprio i socialdemocratici che misurano la forza del Partito dai successi elettorali, e si gonfiano come tacchini quando strappano un seggio ed un comune di più agli avversari politici sul terreno elettorale.

E basta... altrimenti l'articolo resta soffocato dal troppo lungo commento. Tanto più che in altra parte del giornale il piacere di sentire il pensiero in materia di Amedeo Bordiga, il quale, creatore primo della Frazione astensionista nel periodo in cui i comunisti erano ancora nel Partito socialista italiano, viene ora alle nostre tesi, e le sostiene con quella chiarezza e precisione che sono una delle sue specialità.

f. m.

Abbiamo anche noi il nostro: A noi, operai comunisti! Abbiamo anche noi un fatidico grido che raccoglie energie e solleva entusiasmi tra le masse degli sfruttati:

Abbasso la borghesia. Evviva il Comunismo!

L'esecutivo del Partito per il compagno Misiano.

E' superfluo esprimere la nostra solidarietà al compagno Francesco Misiano, verso cui si accaniscono in modo particolare le imboscatissime guardie bianche, perchè noi fummo, alla sinistra del P. S. I., coloro che proposero il suo nome ai suffragi del proletariato italiano.

Notiamo di sfuggita che nel processo intentato da Misiano al *Mattino* di Napoli, l'autorità politica si è abusivamente, ed in oltraggio alla decantata indipendenza della magistratura, immischiata, fornendo alla parte accusata elementi che dovrebbero servire a *squalificare* il Misiano come uomo politico.

Misiano è e rimane una bandiera. Egli simbolizza meravigliosamente la protesta proletaria alla guerra borghese. L'eroismo è una concezione assai elastica e soggettiva. Coloro che vedono nel Misiano un pusillanime sono gli esteti della guerra, che non combatterono. V'è pure un coraggio nella diserzione. Perchè non tutto il proletariato disertò le trincee? Eppure tutto il proletariato fu avverso alla guerra: *fatto*. Era logico che così fosse.

Noi riteniamo più meritevole di storia, anche da un punto di vista superiore, colui che non vuole combattere in una lotta tra interessi non suoi, che Mussolini, ad esempio, che incita alla guerra e ben si guarda dal morire in guerra per la patria come era nei suoi voti. Eppure la trincea offriva modo di fare olocausto della propria vita, e l'inabilità temporanea o permanente alle fatiche di guerra non impedì ad Enrico Toti di morire per la sua idea!

Misiano se n'è andato all'estero per non combattere contro i suoi fratelli. Non tutti hanno potuto o saputo ripetere il gesto di Misiano. Non è qui il caso di dirne la ragione. Ma il Misiano ha affrontato tutti i pericoli derivantigli dal suo atto. Ma non per questo solo fatto noi lo abbiamo mandato a rappresentare il proletariato comunista al Parlamento degli imboscati. Misiano fu al nostro fianco da molti anni e non fuggì, come fece il Mussolini vestito da bersagliere.

Per noi che combattiamo la lotta di classe il traditore ed il disertore tipico è Benito Mussolini. Ma non è il caso di fotografare questo teorico del tradimento per farlo conoscere ai lavoratori che lo hanno ben disegnato nella mente. L'accanimento borghese contro Misiano ingigantisce la figura del nostro compagno.

Al quale ci sentiamo legati dalla perfetta identità di vedute nella preparazione rivoluzionaria e dalla stessa fede nel trionfo del comunismo.

Con il compagno Misiano cento e mille altri compagni soffrono la persecuzione della violenza borghese. A tutti, noi inviamo il saluto della solidarietà. Questo nostro saluto vuole ribadire l'impegno che tutti i compagni combatteranno strenuamente, e senza incertezze e dubbi, nella guerra dichiarata ed aperta alla classe dominante. Al compagno Rino Bertelli di Monselice, nostro segretario federale per la provincia di Padova, ed ai compagni di Portamaggiore in lotta contro i *bianchi* dell'Agraria ferrarese, il nostro augurio di saperli sempre in prima linea e mai domi della selvaggio furia nemica.

Il C. E. del P. C.

Ancora una volta in Germania il proletariato comunista è in lotta armata contro la borghesia. Ancora una volta le condizioni in cui la lotta si è svolta hanno permesso alla reazione di sedare nel sangue il generoso slancio rivoluzionario del compagni tedeschi. Ancora una volta però si è dimostrato che chi non è con i comunisti è contro la rivoluzione, perchè i «maggioritari» e gli «indipendenti» in questa occasione hanno ancora una volta gettate le loro forze contro il tentativo rivoluzionario ed a fianco del governo Borghese.

Possa il nuovo sangue sparso dai comunisti tedeschi che in ogni nuovo assalto dimostrano una sempre maggiore capacità organizzativa e combattiva, fortiera di più liete speranze per l'avvenire fruttificare nel suolo di quella grande terra di proletari per cui Rosa Luxemburg e Carlo Liebkecht dettero la loro vita: Possono le future battaglie del proletariato tedesco riuscire a battere la borghesia e con essa gli sgherri del capitale travestiti da socialisti alla Scheidemann ed alla Kautsky.

Certo è che il proletariato trae non sconforto, ma maggiore lena da ogni nuovo attacco sferrato alla borghesia, anche quando la fortuna nel successo sperato non arride. Poichè è traverso alle sconfitte che si forma e si sviluppa la muscolatura rivoluzionaria che frantumerà la forza del capitalismo.

Un discorso di Bordiga

Ecco come Amadeo Bordiga illustra la posizione ed il programma del nostro Partito nell' occasione del recente Congresso provinciale comunista di Torino, ove egli rappresentò il C. E. del Partito; resoconto, quello che segue, che noi prendiamo dall' « Ordine Nuovo »:

Egli dichiara che espone il pensiero del C. E. del Partito Comunista d'Italia in questo momento gravido di avvenimenti di fronte ai quali un Partito rivoluzionario non può rimanere estraneo nè può esimersi dall'obbligo di dare alla classe operaia e contadina una sua parola d'ordine.

Proseguendo egli si fa poi ad esaminare la situazione attuale, nazionale e internazionale. « Noi — egli dice — ricerchiamo oggi le conseguenze della tattica disastrosa del Partito Socialista. Il vecchio partito—squisitamente socialdemocratico — ha esplicato una azione contro rivolnzionaria e conservatrice. La opposizione alla guerra del P. S. I. fu ritenuta come una condizione per avere il diritto di porsi all'avanguardia del movimento internazionale. Oggi siamo in una situazione completamente mutata. Uno dei principali elementi che sia servito alla classe borghese per risaldare il proprio potere, è stata l'azione del Partito, è stata la partecipazione alle elezioni generali del 1919. Il partito ha conservato le sue caratteristiche dell'ante guerra, malgrado la vernice, malgrado l'orpello di declamazione rivoluzionaria. Tutta la attività rivoluzionaria fu ridotta alla conquista dei Sindacati, tutta l'azione politica fu rivolta alla conquista elettorale. Dopo il 1919 noi abbiamo assistito a tutta la evoluzione a tutta la involuzione del massimalismo elettorale. Si era creduto sul serio che il P. S. I. avesse risolto senz'altro il problema di far nascere il nuovo partito rivoluzionario, lasciando da parte la social-democrazia. Invece, noi soli abbiamo sentito la necessità di questo bisogno; solo le masse proletarie l'hanno notato. Il P. S. I. si è rivelato per quello che effettivamente è, dopo la scissione; esso è andato nelle mani della frazione di destra che si era cercato di dissimulare con la declamazione rivoluzionaria del periodo elettorale.

Gli avvenimenti politici susseguiti al Congresso di Livorno, dimostrano come il P. S. I. si è messo su di un terreno completamente antitetico al programma comunista ed a quello della III Internazionale. Di fronte al problema della offensiva borghese, che prende il nome di fascismo, il P. S. I. che pure aveva usato una verbosità rivoluzionaria e violenta, oggi rinculа e si mette contro la avanzata rivoluzionaria del proletariato.

Sul problema fondamentale della Rivoluzione il P. S. I. si è completamente distaccato su quello che è il programma rivoluzionario di Bologna.

...Ed allora noi comunisti dobbiamo dire quello che dobbiamo fare. Noi che abbiamo fatto nostri i canoni del Comunismo della Terza Internazionale, noi dobbiamo organizzare con criteri molto più solidi e molto più effettivi le forze del proletariato. Dobbiamo organizzare le forze numeriche che abbiamo raccolto al Congresso di Livorno. Noi abbiamo nelle nostre mani circa un terzo della C. G. d. L. che si è affermato sul nostro programma. Il nostro partito ha una forza sindacale notevole che molti altri partiti di Europa non hanno.

...Noi ci troviamo oggi di fronte a questo grande problema; al problema del ritorno offensivo della borghesia italiana. La quale crea i corpi liberi di guardie bianche per soffocare l'azione proletaria. Il P. S. I. ha preferito il rinvio per una azione pronta e generale: il *rinvio* è la *rinunzia*, è il seguire la vecchia tattica social-democratica. Il Partito Comunista resta sul terreno della predicazione in mezzo al proletariato della necessità della demolizione violenta del potere della borghesia.

Il P. C. non dice che questo, però, sia oggi possibile; ma esso dichiara che l'impiego della violenza—che non è una nostra ricetta soggettiva — si comincia a delineare nei conflitti quotidiani tra la classe borghese e quella proletaria...

...La violenza che viene ad esplicarsi nel gruppo dei proletari e dei fascisti è un derivato psicologico della lotta di classe. Tutto quanto l'ordinamento borghese è incarnato sulla sopraffazione.

...Le reazioni locali, frammentarie, non possono essere trascurate. Chi consiglia ai proletari di non reagire non è altro che un social-democratico... In questo momento il P. C. si fa banditore della accettazione della sfida borghese, che viene a mezzo del fascismo.

Epperò, noi sentiamo il bisogno di preparare i mezzi tecnici e morali per rispondere adeguatamente, perchè la offensiva generale rivoluzionaria non ci porti al fallimento...

Il comp. Bordiga, attentamente seguito, viene poi a parlare della partecipazione o meno da parte dei comunisti alla prossima battaglia elettorale politica.

« La borghesia aveva dovuto rassegnarsi a vedere in parlamento un gran numero di deputati. Ora si va, sembra, verso nuove elezioni generali. E il Partito Comunista si pone il problema se si debba o meno accettare la lotta elettorale. Il dubbio non tanto viene sollevato dalla corrente astensionista, ma da quella elezionista del Partito. Il C. E. del P. C. non ancora si è pronunciato. Pertanto ora io faccio una dichiarazione personale: io sono per la partecipazione alla lotta elettorale; non già che ciò voglia significare abiura alle mie concezioni astensioniste.

Io prima di essere un elezionista sono un fautore convinto della centralizzazione marxistica dell'azione rivoluzionaria. Al Congresso della Internazionale, abbiamo sostenuto il concetto della *astensione attiva* dalla battaglia elettorale del proletariato: ma essa è stata respinta a grande maggioranza. Siamo stati disciplinati a quel deliberato. Ciò che non hanno fatto gli altri del vecchio Partito socialista (*applausi fragorosissimi*).

Io credo che non esista nessun appiglio per dimostrare che non bisogna partecipare alle elezioni. *O' è la reazione, ed è proprio nella reazione che bisognava partecipare, non nell'ambiente completamente social-democratico.*

Si bisogna partecipare proprio sotto l'atmosfera avvampante del fascismo e del terrore reazionario. Il Partito Comunicta è oggi un Partito omogeneo: perciò esso deve partecipare, per battere in breccia soprattutto la social-democrazia.

...Se noi dobbiamo andare alle elezioni, noi dobbiamo andare non perchè ci illudiamo che la borghesia finisca per cederci pacificamente e nelle vie legali il potere. Ma noi vogliamo partecipare perchè vogliamo che il nostro partito si affermi proprio sotto i colpi del terrore e della reazione.

...Alle minoranze terroriste borghesi noi opporremo le minoranze terroriste proletarie. Il Part. Soc. rimane nei termini della legalità; noi rimaniamo nei termini della illegalità. Qui la nostra differenza.

Il P. S. I. appare oggi come il difensore dei cardini della costituzione attuale Borghese. Mentre il P. S. I. va alle elezioni servendosi di tutte le forme legali: noi andiamo per tentare il siluramento di quell'abbietto regime parlamentare.

Ma quello che importa, è di non lasciarsi smarrire in questo improvviso risveglio della borghesia.

Noi siamo oggi al nostro posto di battaglia. Apparentemente si ha l'illusione che il proletariato si allontani delle energie rivoluzionarie. In realtà il proletariato non può dare che delle minoranze di avanguardia che siano disposte al sacrificio.

Le asperità, le difficoltà che incontra il Partito al suo inizio, ci permetteranno solamente di formare il vero Partito rivoluzionario. Ed oggi possiamo dichiararlo che in tutto il resto delle parti d'Italia, malgrado la guardia bianca, il nostro Partito riesce ad organizzarsi, ad imporsi, a farsi temere. Malgrado la reazione il Partito nostro si educa. Anche i sindacalisti e gli anarchici ci devono rispettare come un vero partito rivoluzionario; poichè il rivoluzionarismo nostro non è una pura affermazione verbale. Anche se domani fossero devastate le nostre sedi e fossero imprigionati i nostri migliori compagni, il Partito Comunista dovrà esistere, il Partito Comunista vivrà lo stesso.

Ora noi siamo appena sulla via che ci conduce all'organizzazione rivoluzionaria. Epperò noi dobbiamo proseguire nella via che ci siamo tracciata.

L'oratore accenna, infine, all'episodio del « Diana » di Milano e dice che il Partito Comunista non si è accodato al pianto dei coccodrilli della borghesia ed alle recriminazioni dei socialisti: il P. C. che non avrebbe mai disposto è consentito ad un suo membro tale gesto, ha assunto un atteggiamento proprio, ha detto un pensiero preciso in proposito, che non poteva certamente essere quello dei socialisti che a Milano sono andati a braccetto dei prelati e del Conte di Torino.

Il compagno Bordiga chiude con queste parole che suscitano una ovazione che dura parecchi minuti: Noi abbiamo una immensa fede nella nostra causa. Noi lotteremo, lotteremo senza mai piegarci; e, se sarà necessario, ci faremo massacrare, ma cadremo nel nome sacro della Rivoluzione!

CON LE MOLLE

Da che pulpito... — Somma Giuseppe, l'untorello del giornalismo partenopeo, riservato dal « Mattino » per i più bassi servigi della mala compagnia, è venuto a catoneggiare con pose quanto mai buffe e sollazzevoli nel processo «Misiano-Mattino».

Con una ghigna interessantissima dal punto di vista psichiatrico, ha fatto la parte del patriotta e guerraiuolo sensibile agli alti doveri della patria. Ci è venuto il ghiribizzo di domandare lo stato di servizio di questo paladino della guerra italica ci è stato risposto.... con una risata. Il giorno della visita piagnucolò e fu imboscato come... deficente. Ed allora? Allora si prodigò al fronte interno, e raccolse così largo consenso di plauso... che fu cacciato dal Comitato di organizzazione civile di S. Giuseppe per..... il magnifico uso fatto dei fondi destinati a sussidi per le famiglie dei richiamati; e fu anche ammirato per lo scrupolosissimo servizio fatto del danaro destinato ai terremotati della Marsica. Non ve ne è di quanto basta a spiegarsi come questo omuncolo, mezzo idiota e mezzo rachitico, sia andato a fluire nella spazzatura di Vico Rotto S. Carlo, tra quei fiori di patriotti e di uomini onesti che rispondono al nome di Paolo, Antonio, Carlo e Marducheo Scarfoglio?

« Sommetiello »..... non ti spaventare... Questi omaggi sono soltanto uno spunto.... L'indagine continua.....

Mussolini candidato — Ecco dunque una lieta notizia per l'Italia ufficiale. Benito, il traditore di tutte le fedi, traditore della Repubblica, traditore del Socialismo, traditore di d'Annunzio, sarà candidato alle prossime elezioni. Non basta questo fatto a spiegare ed a giustificare lo scioglimento della Camera attuale?

Certamente. Poichè colui che seppe tutte le tempeste ed assaporò il denaro di tutti i governi, e di tutti i Naldi e di tutte le Massonerie, saprà più davvicino concorrere a salvare dal baratro finanziario la infelice e bella patria nostra.

Con un pò di... sifilide ed un' abbondante mancanza di scrupoli... egli è destinato a grandi cose Giovanni Giolitti, ecco un candidato per il Ministero del Tesoro.

Nitti... nitteggia — Il poveruomo, come un qualsiasi deputato comunista si è preso i fischi dei « fascisti ». A Napoli ed in Basilicata. Ed, inconsolabile, è andato a versare l'onda dell'affanno in quel di Melfi, nella cara terra sempre fedele e sempre pronta alle fiaccolate ed ai banchetti. E Nitti ha parlato, parlato piangendo sulle sue disavventure e ricordando che egli è stato il migliore servo d'Italia. Che procurò quattrini quando nessuno ne valeva dare... e che sfibrò il socialismo con qualche carezza e molte guardie regie... In verità Nitti ha ragione di lagnarsi. La borghesia gli è ingrata. Egli fece tutto il suo dovere nel difendere i pescicani di guerra e l'alta banca, e costituì l'armia bianca che oggi serve al Labbrone di Dronero per avviare il fascismo alle alte e degne imprese di assassinio di furti e di incendio. Chi non può essergli grato è certo il comunismo che vede in lui un volto non dissimile da quello di tutti i governanti borghesi che governano soltanto a difesa degli interessi degli sfruttatori e contro il proletariato... Sono piuttosto i fascisti fischiatori... che non ne capiscono niente....

La tregua di Mussolini. — E' venuta la Pasqua e Mussolini si è commosso. Perchè prendersela tanto con i socialisti del Partito S. I. che non fanno altro che invocare pietà e pietà? Perchè infuriare su povere carni di pacifisti che odiano la violenza e che attendono il trionfo del socialismo per la buona volontà della borghesia a stabilirlo con un decreto reale? Non c'è forse Turati che alza le braccia, non c'è forse Bianchi, Lollini, che vanno a parlamentare con i fascisti ed a firmare degli accordi tra il Partito Socialista ed il Fascismo?! Non c'è forse il sapiente Dugoni che a Mantova stipula accordi con tanta di carta bollata impegnandosi a... non farla mai più? Poteva non commuoversi l'uomo che conosce tutte le commozioni viscerali della paura persino delle ombre notturne degli alberi? E Benito ha lanciato il « là ». Pace con i socialisti. Ma guerra atroce coi comunisti ed agli anarchici. E così la storia si svolge... giorno per giorno; ed il Partito Socialista Italiano segue il suo destino, come la bestia dantesca. Son molti gli animali a cui si ammoglia: Nitti, Giolitti, ed ora Mussolini... Che cosa verrà fuori da quest'ultimo amplesso? Certo un nuovo tradimento del proletariato.

Bastonate cattoliche — Poteva forse Benedetto XV non mandare un messaggio al Congresso della Gioventù Cattolica che si è adunato in questa settimana a Napoli? Evidentemente no. Ma Benedetto XV, benedetto figliuolo, poteva fare a meno di dichiarare che cattolicismo e fascismo fossero incompatibili, e che quindi la gioventù cattolica non dovesse aderire ai fasci. Di qui, apriti cielo. I giovani cattolici di Napoli e provincia si sono talmente indignati che nell'Assemblea si è venuti cristianamente a pugni. Cari... quei ragazzi cattolici apostolici romani che fanno a pugni per affermare la loro adesione al fascismo pugnalatore ed incendiario. Cari... quei ragazzi. Che il buon Dio ve ne rimeriti e che l'anima grande di Gesù di Nazaret vi tenga dietro anche quando marinate la scuola per esercitarvi ai colpi di bastone e di coltello.

Rodinò alla guerra — E poi si dice che la Chiesa cattolica non si evolve coi tempi. Guardate. C'è bisogno di un uomo per porlo alla testa del Ministero della Guerra? un uomo che deve offrire la garanzia che l'esercito italiano sia sempre pronto a sferrare guerre, che sia ben provvisto di cannoni e munizioni, mitragliatrici e gas asfissianti? Ebbene, chi meglio di un fedelissimo cristiano come Giulietto Rodinò può offrire queste garanzie? Cerco nessuno. Non ve lo immaginate voi Giulietto Rodinò che torna dalla comunione e dalla recitazione dei comandamenti di Cristo, che firma un decreto di fucilazione di un soldato o un contratto per la fabbrica di gas asfissianti o va dal re a proporre una nuova guerra? Ah, come è buffa la vita politica e la conclamata religiosità di questi messeri che in nome di Cristo sfruttano i poveri ignoranti, e poi si dividono anche la camicia di Cristo!

Un Rebus risoluto — Come si fa, dicevano gli « unitari » partenopei a far candidati qui a Napoli Lucci e Corso Bovio, dato che lo Statuto del Partito socialista prescrive che occorrono almeno cinque anni di iscrizione continuativa, ed i due brillanti viaggiatori del Partito non ne hanno che qualche giorno o mese? Terribile bisogna! Perchè togliete ai buoni Desio e D'Ambrosio le elezioni e che cosa resta del socialismo? E d'altra parte come si fa a candidare uomini che non furono mai pulcinelli e che in certo qualmodo hanno una certa linea di coerenza...?

Come si fa a non porre la candidatura di chi, come Lucci e Bovio, vengono nel Partito solo quando sono vicine le elezioni? Terribile angoscia.... Ma vi è un Dio in cielo anche per Desio ed il suo Campobasso alle spalle. Bacci da Roma fa sapere che.... i cinque anni si contano come si vuole. Esempio: Lucci in tutta la sua vita è stato iscritto al Partito per cinque anni? Sì? Ed allora ecco la interpretazione dello Statuto: Gli anni si sommano. No? allora sommate anche gli anni di iscrizione in massoneria e sarete a posto.

Bovio? Non arriva a cinque anni di iscrizione al Partito? Ebbene sommate con quelli del Partito Repubblicano, con quelli del Grupoo Sindacalista e siete a posto. Va bene? Va bene. Ed ecco la pietra che era sul petto di Desio.... che si solleva... Ed il socialismo napoletano ha trovato i suoi candidati che meglio lo incarnano: Molta abilità volpina di saper fare i fatti propri senza mai un sacrificio per l'Idea da un lato; e molta capacità di storcere la spina dorsale dall'altro, senza mai ricordarsi oggi quello che si disse ieri. Avanti... con la fiaccola in pugno e con la... scheda.

Viaggio di andata e ritorno — Stazione di partenza: confine svizzero. Stazione di arrivo: Budapest. Viaggiatore: Carlo I. d'Austria.

Scopo del viaggio: tentare di rimettersi la corona d'Ungheria in testa. Esito dell'avventura: fiasco completo. Ritorno in Isvizzera senza corona e con un manto ridicolo.

Evidentemente non tira più buon vento per le teste coronate. A quando Turati e Modigliani ci daranno la repubblica italiana a mezzo di un discorso, pronunziato nell'aula di Montecitorio? Speriamo bene, così avremo anche noi il sollazzo d'un regime di Horty anche in Italia.

Attenti ai mali passi!...

In altro nostro articolo intitolato « Parliamo con proprietà » facevamo un cordiale: (Ironico) augurio al P. S. I.:

— Buon viaggio... e attenti ai mali passi!—

Numerosi, in seguito, sono stati i passi falsi e le cadute tragi-comiche del P. S. Ed è accaduto che, quasi eco alle nostre parole è comparso sull'organo della Federazione provinciale Socialista un articolo intitolato: « Attenti ai mali passi ».

Codesto articolo se prova la indiscussa sincerità e buona fede del suo autore dimostra però ancora una volta in quale dedalo di contraddizioni, s'intricano sempre più coloro che tuttora si ostinano a definirsi « comunisti unitarii ».

L'autore dell'articolo in parola esordisce approvando con entusiasmo l'espulsione di Francesco Ciccotti dal P. S. I. (A questo proposito noi ricordiamo quanto era notato nel « *Con le molle* » del numero scorso: che cioè a Napoli c'è un altro caso Ciccotti, il caso di chi, oltre ad aver la colpa di collaborare nei giornali borghesi, dovrebbe avere, anche agli occhi di un « comunista unitario », quella di collaborare sui giornali socialisti con articoli come quello dal titolo « La rivoluzione in arrivo »...)

L'articolo che noi discutiamo prosegue però biasimando aspramente la condotta della Direzione del P. S. I. in rapporto al pronunciamento collaborazionista degli Onorevoli che vota-

rono l'o. d. g. Casalini. L'A. nota: «l'o. d. g. Casalini è in aperto contrasto con la mozione di Livorno». *Prosegue domandandosi perché non si è proceduto alla espulsione dal P. S. I. del Turati e di tutti gli altri votanti l'o. d. g. Casalini*... E termina domandandosi, come stupefatto: « Che il partito dovesse essere rimorchiato a destra più che a sinistra ! ».

Ma sì, ma sì, egregio prof. Buono ! In verità, il P. S. I. va alla deriva: non si sa quindi dove andrà a finire— questo è certo però: che la corrente lo trascina sempre più rapidamente verso destra.

Questo noi prevedemmo quando ci staccammo dal P. S. I. Finchè c'eravamo anche noi, fungevamo da contrappeso: ma la nostra forza così si dispendeva invano. Appena cessò la nostra azione di controllo e di critica nel seno di P. S. I., ecco prevalere in esso la tattica dei destri, dei « *vili riformisti* »; tattica collaborazionista ed accomodante che pervade sempre più il serratume socialdemocratico: della quale tattica i destri non fecero mai mistero; fu forse segreta la mozione di Reggio Emilia?

Nessuna sorpresa quindi.

Infondatissima è la speranza del Buono che i collaborazionisti possano essere espulsi in blocco dal P. S. I.

Se ciò si verificasse, il P. S. I. verrebbe ad accettare integralmente i famosi 21 punti. Ma ciò è impossibile: perchè il non averli accettato in tempo è prova evidente che ad essi non poteva—a più forte ragione non può—adattarsi la mentalità dei buffi seguaci di una idea fondata sul concetto assurdo dell'*unità* in astratto, ed in concreto: divisione netta fra comunisti *puri* e social-democratici *impuri*.

* * *

E concludiamo. Il professore Buono non se l'abbia a male: egli è il tipo più pericoloso di socialista unitario.

Difatti mentre da un lato la sua intransigenza verbale è annullata dal fatto che egli (e con lui tutti i colori che la pensano come lui) resta nel P. S. I., dall'altro questo atteggiamento, nella forma soltanto estremista, pare fatto apposta per ingenerare incertezza ed equivoco nell'animo del proletario lettore. Perchè il lettore non molto addentro nelle cose della nostra politica accetta le belle idee dell'articolistita socialista, ignorando che esse sono in contraddizione con ogni realistica possibilità. Il proletario lettore può, ad esempio, ignorare che quotidianamente vengono ammessi nel P. S. I. (anche sezione di Napoli) altri... detestati collaborazionisti più o meno palesi, più o meno bloccardi..

Sintetizzando: neghiamo il diritto di critica alla odierna tattica del P. S. I. a chi, per il solo fatto che di questo partito fa parte dopo il Congresso di Livorno, deve questa tattica accettare—quando si consideri che questa tattica è diretta logica e necessaria conseguenza della scissione la quale nettamente distinse i comunisti, che si organizzarono in Partito, dai riformisti e i filo-riformisti di allora: gli schietti palesi social-democratici di oggi.

UGO ARCUNO

Domandiamo ancora una volta ai fratelli Antonio, Paolo, Carlo e Mardocheo Scarfoglio dove mai combatterono la guerra italiana. Domandiamo che ci precisino i periodi di tempo in cui, durante la guerra europea essi, sempre patriotticamente convinti, furono a volta a volta tedescofili ed anglofili, francofili e czecofili e bulgarofili, turcofili ed americanofili. Domandiamo agli illustri patriotti di Vico Rotto S. Carlo (che il fascismo napoletano si impegna ad oltranza a conservare a Napoli per la gloria e l'onore della nostra terra), se sanno che tutti i precedenti periodi, sommati insieme, ne danno uno solo che potremmo chiamare quello del., danarofilo e della fregatura alla patria.

Come sempre, la cittadinanza attende la risposta dei fratelli Paolo, Antonio, Carlo e Mardocheo Scarfoglio.

Operai, contadini, impiegati: comprate, leggete, diffondete

" Il Soviet "

Esso è il vostro giornale.

Nell'Internazionale rossa

II. III. Congresso Mondiale dell' Internaz. Comunista

Un radiotelegramma da Mosca annuncia che il Comitato Esecutivo della Internazionale Comunista ha stabilito di convocare pel 1° giugno il terzo congresso.

L'ordine del giorno progettato dal C. E. è così fissato:

1°) Rapporto del Comitato Esecutivo.

2°) La crisi economica mondiale ed i nuovi compiti della Internazionale comunista.

3°) La tattica della I. C. nella Rivoluzione.

4°) Il periodo di transizione (azioni parziali della lotta finale rivoluzionaria).

5°) La lotta contro la Internaz. sindacale gialla di Amsterdam.

6°) Il consiglio internazionale dei Sindacati rossi e la Internazionale Comunista.

7°) Ordinamento interno dei partiti comunisti, metodi di lotta e natura delle azioni.

8°) Ordinamento interno della Internazionale comunista e suoi rapporti coi partiti affiliati.

9°) La questione Orientale.

10°) Il Partito Socialista Italiano e la Internazionale Comunista (ricorso del Partito Socialista Italiano contro le decisioni dell'Esecutivo).

11°) Il K.A.P.O. e l'Internazionale Comunista (ricorso del V.K.P.D. contro le decisioni dell'Esecutivo).

12°) Il movimento femminile.

13°) Il movimento giovanile.

14°) L'elezione del C. E. e la fissazione della sua sede.

15°) Varie.

Dunque il Partito dei Serrati, Modigliani, D' Aragona e Colambino ha ricorso contro il C. E. della Terza Internazionale.

Ci vuole una bella faccia tosta a figurare di essere pel programma di Mosca ed a posare a vittime, dopo tutto ciò che gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato nei confronti di un Partito collaborazionista e controrivoluzionario come il P. S. I.

Ma noi siamo sicuri che l'unanime pensiero dei Comunisti di tutto il mondo, che si aduneranno a Mosca il 1° Giugno, darà ai Rabagas del socialismo italiano, la risposta che la loro sfrontatezza merita.

Nella barbara Russia

Facoltà degli operai

A Mosca sono state aperte in tutto 8 facoltà operaie con 480 studenti operai.

La maggior parte degli studenti operai sono dati dalla confederazione dei metallurgici, dei ferrovieri, dei marinai e dei tessitori.

La vaccinazione obbligatoria

Il Commissariato della Sanità Pubblica ha deciso di organizzare una campagna per la vaccinazione in tutta la Repubblica tra il 1 aprile e il 9 luglio.

L'abolizione della poligamia dai Kirghisi

Il Commissariato del Popolo della Giustizia della Repubblica dei Soviety dei Kirghisi ha pubblicato un decreto sul matrimonio. Conformemente a questo decreto, la poligamia è abolita, perchè questo costume, offende profondamente la dignità umana della donna Kirghisa e guida alla schiavitù ed allo sfruttamento dell'uomo. Soltanto il matrimonio civile registrato è considerato come legale e vero.

L'economia agraria nella Russia dei Soviet-Il piano d' organizzazione della campagna agraria.

Il piano d'organizzazione della prossima campagna agraria viene costrutto per così dire nello stesso tempo da sotto e da sopra. Prendono parte alla creazione di questo piano, oltre agli organi amministrativi in parte elementi «nominati» ed in parte «eletti» ed ai Comitati di seminagione vi sono anche i Soviet agrari eletti e Comitati rurali di grande autorità.

Il piano d'organizzazione della campagna di seminaggione nel seno del dipartimento si presenta nelle linee fondamentali nel modo seguente:

A capo c'è il Comitato di seminagione dal dipartimento formato da 5 persone: il grado inferiore è formato dai comitati rurali. Funziona solo un Comitato di seminagione nel dipartimento con diversi comitati rurali.

I comitati rurali sono formati secondo il numero delle unità di coltivazione di 5-15 rappresentanti contadini, eletti in una riunione generale degli abitanti del villaggio; i diritti elettorali attivi e passivi sono naturalmente gli stessi stabiliti dallo statuto della Federazione dei Soviet Russa.

(Desumiamo queste notizie dalla « Russia dei Soviety » edita a Roma).

Un Commissariato per la Veterinaria

Il Consiglio dei commissari del Popolo ha decretato di aprire una Direzione per la veterinaria con i diritti d'un Commissariato.

Istituto-clinico per i medici

Per decreto dei Commissari del popolo Tartaro, è aperto a Kazan un Istituto per il perfezionamento dei medici.

L'Istituto ha riunito i migliori ospedali della città e possiede le cliniche che riguardano tutti i rami della scienza medica. All'Istituto lavorano circa cento medici. Sono istituite 18 cattedre per le diverse branche mediche.

Giornali nella Russia dei Soviet

Presso il Consiglio Centrale Panrusso delle organizzazioni professionali, sarà redatto ed uscirà prossimamente un giornale: « *L'organizzatore del lavoro* ».

Il giornale stamperà, oltre ad articoli d'indole generale, informazioni sull'organizzazione del lavoro scientifico nella Russia.

Lo sviluppo dell'Internle

I comunisti indiani, nel loro ultimo Congresso, hanno aderito alla Terza Internazionale.

Il Congresso del P. S. Svedese, con 174 voti contro 34 ha votata la adesione alla Terza Internazionale. Naturalmente senza riserve ed accettando integralmente i ventuno punti di Mosca.

La Conferenza Nazionale del Partito del Lavoro nervegese, ha votato l'adesione a Mosca con 181 voti contro 20 i quali ultimi hanno dichiarato che aderivano a Mosca ma con qualche riserva... Alla Serrati insomma.

Come si vede la vasta rete dei Partiti comunisti va sempre di più stendendo le sue maglie in tutto il mondo.

A mali estremi...

Corre voce che il fascismo napoletano si prepari ad attuare per il giorno della ripresa del processo contro il « Mattino », un suo piano d'azione per impedire con la violenza che il compagno Misiano giunga al Tribunale a smascherare le canaglie che lo diffamano così volgarmente. La cosa non ci meraviglierebbe. Il « Mattino » che trovasi con l'acqua alla gola e non sa come uscire dalla situazione in cui la sua assenza di scrupoli e di morale l'hanno cacciato, può benissimo organizzare questo ed altro: Ed i gloriosi fascisti napoletani che si misurano a cento contro uno, hanno tutto l'interesse di impedire che sia condannata la truppa di quelle canaglie che parlano di patria e sono capaci di vendersela e di mangiarsela in ogni occasione. Bisognerà vedere se la massa operaia lascerà che si consumi un sopruso, ovvero non sappia rispondere come si deve alla violenza avversaria.

Il compagno di Capua, uno degli arrestati di gennaio a Castellammare, è deceduto in prigione. Le privazioni del carcere ne hanno spezzata la fibra. Il cordoglio dei compagni tutti sia di sollievo alla famiglia. Lo sdegno della classe lavoratrice ed il fiero proposito di spezzare per sempre queste torture e questi delitti della borghesia, siano la vendetta della classe operaia.

Un testimone che non osa parlare...

Nello scorso numero, il compagno Misiano invitava il giornalista, nonchè marchese, Tucci, redattore del « Mezzogiorno », a dichiarare che il Misiano non s'era... travestito da guardia regia, in occasione della nota cagnara brillantemente organizzata dagli eroici fascisti napoletani. Ciò il Tucci, nonchè Marchese, avrebbe dovuto testimoniare perchè egli constatò *de visu* quali panni il Misiano in quella occasione indossava.

Noi non possiamo credere che la risposta del Tucci+marchese sia stato il seguente « *pezzetto* » comparso sul « Mezzogiorno » di domenica scorsa:

Una lettera dell'on. Misiano

L'on. Francesco Misiano ci scrive una lettera pregandoci di rettificare che, contrariamente a quanto è stato detto, egli, per sfuggire all'inseguimento dei fascisti, non adoperò alcun travestimento di sorta.

Noi, per debito di imparzialità, prendiamo atto della dichiarazione dell'on. Misiano,

Il nobilomo, quindi, s'è guardato bene dal rispondere. Ciò era preveduto. Sapevamo già in precedenza da quanto amore della verità e da quanto coraggio fossero ispirate le penne degli scrittorelli borghesi.

Avevamo un dubbio, però, circa il Tucci. Forse— ingenuamente noi pensavamo — egli oserà sfidare l'orrendo pericolo della disapprovazione fascista, così come i suoi nobili avi sfidarono chi sa mai quali e quanti nemici in aperta tenzone.

Ma lo scrittorello ha vinto il nobilomo: Tucci ha taciuto.

Marchese, voi siete ancora un'altra prova della decadenza che affligge i discendenti da magnanimi lombi.

Ed i vostri avi, malinconicamente mormorano: A che siamo ridotti!

Una creatura sperduta

Mancia competente a chi riporta ai suoi legittimi genitori, Ludovico D'Aragona, Giovanni Giolitti e Bruno Buozzi il Controllo operaio delle fabbriche, che, nato nel Settembre dello scorso anno, e debitamente battezzato al fonte della collaborazione di classe, con l'assistenza del compare Tradimento degli interessi operai, e sulla cui culla la massa operaia rivoluzionaria fu dai genitori forzata ad ammainare le bandiere rosse della occupazione delle fabbriche, si sperdette, senza lasciar tracce di sè, nei labirinti del palazzo Viminale, ove alloggia a Roma il Padre della suddetta Trinità: Giovanni Giolitti.

Ludovico D'Aragona e Bruno Buozzi, consolabilissimi, si augurano che la rachitica creatura non si faccia più viva, anche per non disgustare i parenti ricchi della borghesia che odiavano cordialmente la rivale anche se era un'ombra senza spina dorsale e senza civiltà.

E' fatto divieto al pubblico proletario che vede vane le sue ricerche, di rivolgersi contro i sullodati progenitori e di esclamare: Un canchero che vi pigli!

A Torino la «fiat» chiude le sue officine e lancia nel lastrico 13.000 operai. Come faranno a vivere questi proletari? E' questo « patriottismo » della borghesia?

Ogni compagno che intende tenersi al corrente di quanto si scrive sui problemi più interessanti che concernono il nostro movimento, si abboni alla « Rassegna Comunista », una rivista che uscirà il 1.° Aprile e che sarà la rivista italiana della Terza Internazionale.

Prezzo di abbonamento annuale Lire 32 — semestrale Lire 16 — Ogni fascicolo separato Lire 1,50.

Rivolgere vaglia e richieste alla Redazione - Amministrazione della « Rassegna Comunista » a Milano: presso On. Repossi - Camera del Lavoro.

Libri e Riviste

Lenin: « L'estremismo, malattia d'infanzia del comunismo» (*Presso. Libro 2,00*).

Poichè il Serrati ha tolto dalla testata del suo « Avanti » la règlame di questo libro del Lenin, gli unitari napolitani han creduto necessario mantener accesa la fiaccola del trucco del loro maestro, ponendo sotto il titolo del loro giornale quello del su citato volume del Lenin.

Abbiamo sufficiente pratica delle R. Preture per sapere che non è possibile fare il processo alle intenzioni: ma in questo caso, l'intenzione di turlupinare il proletario lettore è così evidente che siamo costretti ad interrogare la buona fede degli illustri compilatori della « Conquista »:

— Avete voi letto questo libro?

— Sì—voi risponderete. E noi vi crederemo.

Ed allora, egregi « conquistatori », perchè volete far credere alla ingenuità dei vostri lettori che voi avete tutto l'interesse di far leggere quel volumetto del Lenin?

A confusione del balordo trucco, non altro faremo che riprodurne alcuni brani, riferentisi alla situazione italiana:

« . . . . . il lavoro politico dei signori Turati, Treves, Modigliani, Dugoni e C., ... occultato e palliato da Turati e dai suoi difensori, complici ed ispiratori . . . . . è *Socialtradimento* »

« . . . . . ciò conferma pienamente la giustezza delle richieste del compagno Bordiga e dei suoi amici nel giornale il « Soviet » e cioè che il Partito socialista italiano, se vuol essere realmente nella III Internazionale scacci i signori Turati e C. dal partito, ignominiosamente, e diventi un partito comunista non soltanto di nome ma anche di fatto. (Lenin scriveva prima del Congresso di Livorno. n. d. r.) ».

C'è pure, è vero, la critica alla tattica astensionista. Su questo argomento dobbiamo notare:

I. Che la questione, per noi del P. C. I., fino ad altra decisione dei Congressi Internazionali, è — se non teoricamente, praticamente — sorpassata. (N. B.: adesso, per la paura del fascismo, stanno diventando astensionisti i socialdemocratici... !)

II. Che, a parte ogni considerazione teorica d'indole generale, la tattica antiparlamentare di una frazione degli estremisti del vecchio P. S. I. era pienamente giustificata sopra tutto dall'azione dei gruppi parlamentari socialisti, dominata sempre dal « lavoro politico» dei Turati e C. che Lenin così violentemente condanna.

E dopo ciò, cari amici « conquistatori», continuate pure a consigliar la lettura d'un libro il cui contenuto vi dovreste aver tutto l'interesse di tener celato.

ugar

" Rassegna Comunista "

Teoria, Critica, Documentazione del movimento internazionale-Edita dal Partito Comunista d'Italia.

Esce il 15 ed il 30 del mese.

SOMMARIO DEL PRIMO NUMERO

« Rassegna Comunista» e la cronaca politica (lo sviluppo del comunismo in Italia).

Programma del Partito Comunista d'Italia.

Manifesto del Partito Comunista ai lavoratori d'Italia.

La tragica liquidazione della guerra mondiale ed il movimento comunista in Germania, di GIOVANNI SANNA.

Le idee organizzative del Partito Comunista Russo di KARL RADEK.

Il dibattito tra il Partito Comunista unificato in Germania ed il Comitato Esecutivo della Terza Internazionale; 1) La scissione del Partito Italiano di a. b.

Nelle file dell'Internazionale Comunista — Rivista quindicinale del lavoro di organizzazione e dello sviluppo dei partiti comunisti in tutto il mondo.

Il fascicolo L. 1,50—Abbonamenti annuo L. 22—Semestrale L. 16.

Richieste all'Amministrazione: Indirizzo provvisorio; on. Luigi Repossi, presso la Camera del Lavoro di Milano.

Ricordiamo che tutte le Federazioni provinciali del Partito Comunista hanno il dovere di organizzare le rivendite e fare abbonamenti alla Rassegna del Partito.

Leggete e diffondete

" Il Comunista "

MOVIMENTO POLITICO

Non pubblichiamo nulla su Castellammare e sulle elezioni di domenica perchè fino al momento di andare in macchina. nulla ci è pervenuto da quei compagni.

Federazione Provinciale Comunista

Le Sezioni ritardatarie spediranno alla Federazione (all'indirizzo del compagno Antonio Cecchi, Camera del Lavoro Napoli:

I. La quota di L. 5 per ogni sezione (pel Congresso Provinciale di Ponticelli).

II. La quota di L. 1 per ogni iscritto, più L. 0,50 mensili per socio per il mese di marzo già decorso.

Riunione del Comitato Esecutivo

Martedì si riunì il Comitato Esecutivo della Federazione. Si presero importanti deliberati circa la vita del giornale, la propaganda da svolgere in provincia ecc.

Le Sezioni facciano richiesta degli oratori per conferenze e comizi in tempo opportuno.

Fed. Prov. Giov. Com. Napol.
1.° Congresso Provinciale

Domenica 24 c. m. alle ore 10 a. m. in Napoli, S. Antonio Abate 221, è convocato il 1.° Congresso Provinciale Giovaniie Comunista per discutere il seguente o. d. g.:

1) Nomina della presidenza e verifica dei poteri.
2) Relazione morale e finanziaria (Santacroce-Forni).
3) Situazione Nazionale ed Internazionale (F. Misiano).
4) Riorganizzazione (F. Santacroce).
5) Varie.

Norme per l'adesione

Le sezioni dovranno inviare un rappresentante ogni 10 tesserati o frazione di 10.

Quelle sezioni che non avranno ritirate le tessere per il 20 c. m. non avranno diritto alla rappresentanza.

E' assolutamente vietato di delegare compagni appartenenti ad altre sezioni.

La tassa di adesione è fissata in lire 5,00 e dovrà essere inviata al C. P. non oltre il 20 c. m.

Si avvertono le sezioni che non hanno ancora risposta alla circolare numero quattro che qualora detta risposta non perverrà per il 13 corrente esse saranno senz'altro sciolte, come da ordine ricevuto dall'esecutivo nazionale.

IL COMITATO ESECUTIVO

Pel compagno Misiano

L'esecutivo del Comitato Provinciale nella sua ultima riunione ha espresso ancora una volta la propria solidarietà al compagno Misiano: bersaglio preferito della reazione avversaria. Ed avverte i compagni e i simpatizzanti che se « al caso Misiano » si è costretti a dare nel nostro organo « il Soviet » grande importanza, ciò dipende dal fatto che sul nome di Misiano, disertore della guerra borghese e apostolo delle rivendicazioni proletarie, noi difendiamo tutto il contenuto ideale della nostra azione rivoluzionaria.

p. l'Esecutivo Provinciale
CECCHI-LOVERO

Conferenze e Comizi

Afragola — Domenica 10 aprile, ore 16 — Inaugurazione Sezione Comunista — Oratore: Ugo Arcuno.

Da S. Giorgio a Cremano

Un sindaco modello: Mario Zinno

Si tratta del Protetto da S. E. Porzio, di quello del Comune di S. Giorgio a Cremano. Dei suoi continui abusi e soprusi, notiamo per il momento i seguenti:

Varii reclami sono stati fatti alle Autorità « superiori » contro l'attuale sindaco, sia per il cattivo andamento amministrativo, sia per i tanti abusi e soprusi che commette giornalmente in barba a tutte le leggi, nei riguardi dell'annona. Per l'andamento amministrativo la prnova sta nel fatto che tutti i servizii pubblici sono in perfetto abbandono, che tutti i capi di uffici fanno il loro comodo: Difatti il *provvisorio* segretario De Frange esercita la professione di avvocato e rare volte va in ufficio.

Tutto ciò passa inosservato al sindaco, perchè si tratta di un moretto del suo partito, mentre poi egli sfoga la sua ira contro qualche altro impiegato di colore più vivo, e minaccia per semplice ritardo a venire in ufficio, mesi di sospensione del soldo e funzioni.

Il Direttore del dazio, altra creatura di Mario Zinno, tiene lo stesso ufficio nel Comune di Resina, fa il Cassiere Comunale e l'esattore della Fondiaria.

Per l'annona vi sono vari fatti di enorme gravità; difatti il Sindaco, di *motu proprio* mantiene sui generi tesserati una tassa di annona, di L. 20 sullo zucchero, di L. 5 sulla pasta, di L. 2 sul fiore, di L. 5 sulla crusca e gli altri generi tesserati.

Fa come meglio gli piace, senza tener presente il calmiere governativo che regola il massimo del prezzo dei generi.

Dei fatti su esposti sono state informate le Autorità tutte, che per pura *forma* fecero venire dei Commissarii prefettizi *colla parola d'ordine: Persona di Porzio!* Essi hanno riscosse delle profumate trasferte, hanno ringraziato il Sindaco, ed i fatti scandalosi sono rimasti come non denunziati...

Tutto ciò in onore e gloria di S.E. Porzio.

Da Barra

" Evviva il Comunismo „

Gli « unitari » si danno da fare. Animati da spirito elezionistico, si fanno oggi in quattro per girare la provincia. Sabato scorso fu qui l'ex-compagno Buono a commemorare il Deputato Piccoli morto tragicamente in Calabria.

In contraddittorio col Buono parlò, applauditissimo, il compagno Datangelo.

Riunione della Cooperativa

Domenica acorsa vi fu assemblea della Cooperativa per discutere il bilancio 1920 che fu approvato alla unanimità.

Un rappresentante del Consorzio Cooperative di consumo di Napoli, parlò a lungo sulle origini e sul programma delle Cooperative.

Gli utili della Cooperativa furono ripartiti in maniera da sanare il bilancio in *deficit* del Circolo educativo ed animare una porzione dei fondi rimanenti ai due Partiti Comunista e Socialista.

Da Sorrento

Costituzione Sezione Comunista

Con l'intervento del compagno Galassi, segretario della Camera Confederale del Lavoro di Castellammare di Stabia, si è costituita a Sorrento la Sezione del Partito Comunista d'Italia. Gli iscritti, già tutti aderenti al vecchio Partito Socialista sono dei fedeli e forti soldati della causa rivoluzionaria. Ad essi si deve il risveglio sindacale che da due anni si nota nella cittadinanza che è il ritrovo prediletto per gli ozi ed i piaceri estivi della borghesia internazionale.

Da S. Giovanni a Teduccio

Conferenza Ciardiello

Sabato scorso il compagno maestro Ciardiello Carlo del Sindacato Magistrale, ha tenuto a questo circolo Educativo operaio un discorso di propaganda.

Sono anche intervenuti i compagni della Sezione Comunista locale e quelli della Sezione di Roma.

Da Pozzuoli

Conferenza Carrabba

Domenica 20 marzo u. s., nei locali della Camera del Lavoro, il compagno Carrabba tenne una conferenza sul tema: « Il dovere del Proletariato e l'attuale momento storico ». Egli svolse il tema con facilità e fece una serrata critica dell'attuale società nel momento che stiamo vivendo.

Fu da tutti applaudito specie per aver messo bene in luce quali grandi compiti ha il nostro Partito Comunista, e per il caldo invito fatto ai lavoratori tutti di stringersi sempre più forti intorno alla Terza Internazionale di Mosca.

Gruppo Comunista Universitario

Nei locali di S. Gaetano si riunì, la sera dell'8 marzo, l'assemblea del Gruppo Socialista Universitario.

Il segretario Ugo Arcuno riferì intorno alla situazione creatasi nei rapporti del C. S. U. con le decisioni dell'Internazionale giovanile ed il P. C. d'Italia.

Dopo breve discussione fu votato alla unanimità la seguente decisione:

« I componenti il G. S. U. intervenuti all'assemblea dell'8 marzo 1921 decidono:

a) Per disciplina alla decisione della Internazionale giovanile comunista il G. S. U. napolitano si scioglie per ricostituirsi in seno al Partito Comunista Italiano ed alla F. G. C. I.

b) Il fondo di cassa (L. 174,10) vien devolto allo scopo di aintare il compagno Michele Pappalardo ».

Il G. C. U. non è quindi autonomo ma costituito da soli iscritti al P.C.I. ed alla F.G.C.I.

Stiano quindi in guardia gli studenti comunisti da alcuni gruppetti studenteschi che nulla hanno di comune col Comunismo e nemmeno, in sostanza, con quel minimum di serietà che anche dai giovani — e per di più studenti — è indispensabile pretendere ....

Fra Mugnai e Pastai

Il signor Mazzucca precipita gli eventi. Non contento dello sgoverno dell'Annona, infierisce oggi contro gli impiegati dell'Annona, licenziandone una cinquantina. Il procedimento illegale e reazionario arriva a complemento di tutta una serie di manovre tattiche miranti alla riconsegna dei quattro mulini requisiti dal Comune, nelle aduche mani del capitalismo privato.

Che importa a Mazzucca ed al suo tirapiedi, l'ignobile Santoro, se il Comune di Napoli ne esce con un danno di oltre un milione all'anno!

Purchè questo milione lo guadagnino i privati pescicani, come supplemento di quello che ad essi profitteranno i mercimoni nelle farine!

Che importa a Mazzucca ed al suo ignobile tirapiedi, l'ex-socialista Eduardo Santoro, se oltre alle varie diecine di operai mugnai licenziati, vengono oggi gettati sul lastrico cinquanta impiegati, padri di famiglia, che il tormento attuale della disoccupazione attende come ambita preda?

Noi intanto attendiamo dalla Lega Mugnai e Pastai di cui fanno parte gli impiegati colpiti, un'azione energica che tuteli gli interessi dei colpiti.

Partito Comunista d'Italia - Sez. di Napoli

Istituto di Coltura Proletaria

(Nel salone della Camera Confederale di Napoli—in San Gaetano)

COMPAGNI!

La sezione di Napoli del Partito Comunista d'Italia, organizzando l'Istituto di Coltura Proletaria, ha creduto di riempire una grave lacuna che era nel movimento proletario napolitano, la mancanza, cioè, di un organismo che curasse l'istruzione del proletariato napolitano. Questo organismo sarà l' **Istituto di Coltura Proletaria.**

Esso si propone, al suo inizio, di trattare in una serie di ben coordinate conferenze i problemi che interessano il movimento rivoluzionario nel campo politico e nelle sue ripercussioni nel campo economico e sindacale. In seguito quando l'iniziativa avrà maggiore sviluppo, saranno organizzati corsi completi su tutti gli argomenti concernenti sia la tecnica del lavoro nelle sue varie forme, sia altre manifestazioni che possono riuscire utili all'istruzione della classe lavoratrice.

LAVORATORI!

una sola forma d'incoraggiamento voi dovete dare: la vostra presenza!

Istruitevi, perchè abbiamo bisogno di tutta la vostra intelligenza!

queste parole sono scritte anche sullo Statuto della vostra Camera Confederale.

Conducete le vostre donne, i vostri figli, i vostri amici.

Napoli proletaria intenderà il valore di questa iniziativa.

La Commissione Esecutiva

Programma della prima serie di conferenze

Sabato, 16 aprile 1920, ore 20:		Prof. Giuseppe Sanna I. « Il manifesto dei Comunisti (lettura ecommento).
»	23	» » » Prof. Giuseppe Sanna II. « Il manifesto dei Comunisti » (lettura e commento).
»	30	» » » Prof. Dott. Ludovico Tarsia. « Il riformismo e la sua funzione contro-rivoluzionaria ».
»	7 maggio	» » » Ugo Arcuno I « La Russia ».
»	14	» » » Mario Mastropaolo II «La Russia».
»	21	» » » Antonio Cecchi « La Dittatura del Proletariato ».
»	28	» » » Antonio Cecchi « I sindacati nella Rivoluz one ».
»	4 giugno	» » » Giuseppe Buono « Lo Statuto della III Internazionale ».

N. B. — *le conferenze si terranno nel salone della Camera Confederale in S. Gaetano: Chiostro S. Lorenzo, Napoli*

L'ingresso sarà libero (dietro esibizione della tessera) a tutti gli organizzati, alle loro famiglie ed a chi sarà munito di apposito invito.

Movimento Sindacale

La riunione della nuova C. E. della Camera del Lavoro

Si è riunita lunedì sera la nuova C. E. Camerale, che ha discusso ampiamente sulla situazione in cui trovasi l'organismo sindacale napoletano.

E' stato incaricato l'Ufficio di Segreteria di formulare al proletariato iscritto alla nostra Camera un indirizzo, che prospetti l'attuale situazione economica e politica e che dica ad essi il loro dovere in quest'ora.

Le dimissioni dei Segretari sono state respinte e si è anche discusso sulla necessità di sistemare più organicamente e più armonicamente gli Uffici Centrali. Ma tale quistione verrà trattata a fondo in un'altra riunione.

Si è pigliato in esame anche la situazione economica camerale e si è notato come moltissime Leghe non hanno ancora sentito il dovere di ritirare la tessera della Camera Confederale, che è l'unica fonte a cui la Camera stessa attinga i suoi mezzi di vita. A tale proposito il Cecchi ha letto la circolare che indirizzò alle Leghe, dopo avere interpellati alcuni membri della C. E. — Tutti i compagni ne hanno pigliato atto, approvandola.

Noi la riportiamo su queste colonne perchè ogni organizzato ne pigli visione e compia con sollecitudine il proprio dovere.

Mentre le forze borghesi reclutano contro le masse operaie gli strumenti della propria violenza e profondono a piene mani quelle ricchezze che negano ai bisogni dei lavoratori, è necessario e doveroso che i lavoratori mettano la propria organizzazione nella possibilità di poter assolvere alla sua funzione, che in quest'ora è diventata molto più grave e molto più aspra.

Ai Consigli Direttivi delle Leghe organizzate,

Il 29 dicembre u. s., la Segreteria della Camera Confederale comunicò a tutte le Leghe interessate, le disposizioni statutarie nei riguardi degli obblighi economici di ciascun organizzato verso l'organismo sindacale. In tale comunicazione veniva anche fissato come limite, per il ritiro delle tessere camerali, la data del 31 marzo corr. anno.

Tale termine ormai è trascorso e pochissime Leghe hanno rispettato la decisione ed hanno compiuto il dovere verso la Camera del Lavoro e verso la propria coscienza di classe.

La trascuratezza e la negligenza, nell'ottemperare ad un preciso dovere e nel mettere in esecuzione una fissata deliberazione della C. E., è indice di poco o nessun attaccamento alla Camera del Lavoro. La quale in tanto ha valore e in tanto ha una funzione efficiente di forze proletarie in quanto che i militanti di ogni lega si affrettano, in ogni contingenza, ad ubbidire alle decisioni degli organi direttivi.

La Segreteria, servendosi delle facoltà statutarie e d'accordo colla nuova C. E. sopratutto per dare una più realistica vita al movimento sindacale — ha deciso di radiare tutte quelle leghe che, per il 3 maggio c. a., non abbiano ritirate le tessere camerali. La radiazione verrà effettuata senza ulteriore comunicato e verrà comunicata alla Confederazione Generale del Lavoro e alle Federazioni Nazionali di mestiere.

Riportiamo in proposito le disposizioni statutarie:

Art. 7 — Le Leghe saranno rappresentate nel Consiglio Generale nella seguente proporzione: 2 rappresentanti fino a 200 soci o frazione; 3 rappresentanti fino a 1000; 4 rappresentanti fino a 2500; 5 rappresentanti fino a 4000; 6 fino a 6000, il numero dei rappresentanti di ciascuna Lega non potrà essere mai maggiore di 6.

Art. 22 — All'atto della loro iscrizione, le Leghe debbono ritirare le tessere camerali e le marchette confederali.....

Nei locali della Camera Confederale hanno accesso solo quelli muniti della tessera Confederale.

La tessera adunque oltrechè dare la vitalità economica alla Camera del Lavoro è anche la base per la nomina dei rappresentanti al Consiglio Generale; nomina che si fa soltanto in base alle tessere effettivamente ritirate.

La Segreteria non aggiunge altro per richiamare le Leghe al loro dovere.

Il Segretario

Nella Lega Cementisti

Il 1.° corrente è stato firmato il nuovo concordato tra le Ditte Ghilardi e Vianini, e gli operai delle medesime, col quale gl'industriali hanno accettato integralmente il memoriale loro presentato il 15 marzo u. s.

Anche questa volta i pescicani del Cemento hanno dovuto cedere di fronte alla salda volontà di vincere dei loro dipendenti.

Questa vittoria economica e morale, è la sesta nel periodo di 18 mesi di vita della Lega. Benchè composta in maggioranza di donne e ragazzi, alla prova ha dimostrato sempre di possedere quello spirito combattivo, necessario alla lotta di classe, mercè il quale nello stabilimento ottengono il dovuto rispetto dagli scagnozzi e simili leccazampe dei padroni.

Le lotte politiche o di altre Leghe consorelle non le furono mai estranee!

Ovunque si lottò, ovunque i lavoratori si riunirono, in manifestazioni e in ogni contingenza vi fu sempre la *donna Cementista* a portare coraggio e forza ai fratelli in lotta. La loro rossa bandiera non si rese mai assente: e la seppero difendere con vero eroismo, quando il vile arditismo credeva distruggere ciò ch'è patrimonio di sacrifici, con un sol pugno di dinamite.

Lo spirito di lotta e di fede, risvegliatosi in questa *umile* categoria di lavoratori, dimostra quanto è falso il pessimista che taccia il proletariato napolitano per massa amorfa, insensibile, apatica, stratottente ecc., mentre la colpa è semplicemente di chi non ha mai pensato di mettere sul *buon cammino* questo popolo generoso!

Ciò che si semina si raccoglie....

R. DE MARCO

Per un incidente accaduto al proto siamo costretti a rimandare al prossimo numero un importante articolo del compagno Angelo Russo.

Gerente Responsabile ADOLFO MUSTO

Tip. Cozzolino, Via Pignatelli, 48- Tel. 37-13.